

## Formazione. Non vanno oltre il 10%

# Tirocini in azienda fermi nel guado

**Claudio Tucci**  
ROMA

Che cosa sta accadendo ai tirocini promossi dalle università? Negli ultimi otto anni la percentuale di studenti con stage è sempre oscillata tra il 10% e l'11%, senza mai sfondare.

Nel 2013 ci si è attestati al 10,8%, pari a 145.938 alunni con tirocinio, confermando una riduzione che va avanti dal 2009, e che si è accentuata negli ultimi anni. Numeri comunque piuttosto modesti; e su cui le università lanciano l'allarme. Considerata anche la brusca frenata dei tirocini extracurricolari, quelli cioè post laurea, sempre promossi dagli atenei, resi onerosi dalla legge Fornero e dal quasi azzeramento degli stage attivati presso la pubblica amministrazione (per i

quali vale lo stesso obbligo economico). Per alcuni corsi di studio, come quelli dell'area socio-sanitaria e politica, l'effetto negativo è amplificato visto che i tirocini presso enti pubblici sono gli unici ad avere valenza formativa.

Un peccato visto che dal recente rapporto Almalaurea è emersa chiaramente l'importanza del tirocinio in azienda: fa aumentare del 14% la probabilità di trovare una occupazione. E invece, da un documento su cui sta lavorando la Crui, la Conferenza dei rettori, emerge come almeno la metà degli atenei presenti una percentuale di tirocinanti non superiore al 7,64%. La percentuale massima di crediti formativi (Cfu) relativi agli stage non va oltre il 16,06%, e quasi un ateneo su due mostra una percentuale di

crediti formativi relativi ai tirocini non superiore a un modestissimo 1,7%. Tutta colpa delle università che frenano nell'attivare i tirocini? Non solo. Dal 1997 a oggi si sono succedute una serie di leggi in materia che hanno introdotto più vincoli e dato peso alle Regioni. L'onerosità dei tirocini post laurea, poi, ha avuto l'effetto di "snaturare" i tirocini curriculari. E con un ulteriore effetto "collaterale" di aver «agredito e mangiato» spazio all'apprendistato e ai contratti di inserimento», ha ricordato il giuslavorista, **Michele Tiraboschi**. Anche il nuovo piano «Garanzia giovani» sta penalizzando gli atenei. Di qui la proposta lanciata dal sottosegretario Gabriele Toccafondi di aprire pure agli studenti le possibilità di trovare una occasione di impiego finanziate dal

programma Ue anti-disoccupazione giovanile (a oggi limitato ai sdi Neet under29). Del resto i tirocini promossi dalle università hanno proprio questa funzione di «integrare cioè studio e formazione sul lavoro e di favorire l'occupabilità dei ragazzi - ha spiegato il professore di diritto del lavoro della Luiss, Roberto Pessi -. In quest'ottica quindi le risorse di Youth Guarantee sarebbero un aiuto concreto per aiutare gli studenti e rilanciare gli stage». La richiesta al Governo è anche quella di «rendere obbligatori i tirocini curriculari per ciascun corso di studio», ha aggiunto Guido Figna, ex membro del comitato nazionale per la Valutazione degli atenei. Serve poi un attento monitoraggio; e un più incentivi per gli stage all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPEAL FRENATO

Dal 1997 a oggi sempre più vincoli hanno reso oneroso questo strumento mettendolo in concorrenza con l'apprendistato

